

regole tecniche per assicurare il rispetto delle finalità volute dalla norma, nella specie ai fini della sicurezza. Ne consegue che dette disposizioni non possono essere liberamente disattese, ancorché con richieste migliorative, sia perché queste possono incidere sul principio di concorrenza limitando il numero di fornitori in base alla realtà di mercato, sia perché in ogni caso esse comportano un aumento dei costi. Nel caso concreto ha quindi stabilito di segnalare 1) alla stazione appaltante, la presenza di discordanze tra alcuni dei valori del coefficiente areico dell'intensità luminosa - riportati nella tabella III - pag. 42 del capitolato speciale - e i valori previste dal disciplinare; 2) all'Ispettorato Circolazione e Traffico del Ministero dei LL.PP, per le proprie valutazioni, che l'Anas, ai fini di un miglioramento delle caratteristiche tecniche della segnaletica verticale, richiede nei propri capitolati requisiti aggiuntivi (oggetto delle segnalazioni in esame) rispetto a quelli previsti nel disciplinare tecnico approvato con decreto ministeriale 31 marzo 1995 » -:

se non ritenga opportuno emettere una circolare esplicativa per mettere fine a queste interpretazioni illegittime da parte delle amministrazioni proprietarie o concessionarie di strade che paiono tendere, tutte, a favorire l'unica multinazionale produttrice di tali prodotti;

come si sia potuto incorrere in tale irregolarità anche nella pubblicazione « Manuale tecnico della segnaletica stradale », presentato nei giorni scorsi dalla Direzione Centrale e dal Gruppo Tecnico per la Sicurezza Stradale dell'Anas, visto che a pagina 76 dove è riportato: « Al fine di un utilizzo, per il momento soltanto sperimentale, possono essere prese in considerazione - per un eventuale loro inserimento nel capitolato di appalto - pellicole avente i seguenti valori minimi del coefficiente areico di intensità luminosa (1° e 1,5°) »;

se non ritenga opportuno verificare se tale pubblicazione sia finanziata dalla multinazionale in questione vista la « pubblicità occulta » contenuta a pagina 76;

se non considera di verificare la legittimità del capitolato speciale d'appalto relativo ai lavori per l'adeguamento a tre corsie del Grande raccordo anulare, nell'ambito dell'Ufficio Speciale « Giubileo 2000 », in particolare per i « lavori di esecuzione segnaletica orizzontale e verticale ».

(2-02427)

« Stucchi ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Piero Fornace, già presidente del tribunale di sorveglianza di Torino dal 1985 sino al 1996, e dunque persona certamente qualificata in tema di politica penitenziaria, ha rilasciato al quotidiano « *Il Giornale* » di lunedì 15 maggio, alla pagina 14, una intervista significativa dal punto di vista delle critiche all'azione governativa;

in particolare il dottor Fornace ha dichiarato: « In Italia è sempre stato ignorato l'articolo 5 della legge penitenziaria. Stabilisce che nelle carceri debba essere ospitato un numero non elevato di reclusi. Il legislatore ha voluto suggerire al Governo di programmare con attenzione il rapporto fra istituti e popolazione carceraria, ma nessuno lo ha ascoltato. Negli ultimi anni sono state chiuse ventitré case circondariali, due di reclusione e decine di mandamentali e in alcuni casi si trattava di costruzioni nuove o completamente ristrutturate. Nel solo Piemonte sono stati cancellati 1.600 posti per reclusi e chiuse carceri come quelle di Novi e Nizza Monferrato dove si erano spesi due miliardi. Il caso delle mandamentali è poi particolarmente grave. Aver smantellato la fitta rete fatta di piccole carceri ha reso quasi impossibile spiare la pena in luoghi vicini a

quelli dove vivono i parenti e reso ancor più arduo il reinserimento sociale. In Italia ci sono migliaia di pendolari del carcere che vagano ogni mese da una città all'altra per poter vedere i propri cari. Tutto sembra essere fatto apposta per aumentare la disperazione »;

ed ancora: « Il Governo pare continui a pensare che la popolazione carceraria debba assestarsi poco sopra le 40 mila unità mentre in Francia la capacità ricettiva è superiore alle 50 mila, in Germania è di 71 mila e in Inghilterra è di 54 mila. Questo squilibrio è reso ancor più grave dal fatto che in Italia, lo dice l'Onu, si commettono più reati, e ci sarebbe bisogno di strutture più grandi;

se le affermazioni del dottor Piero Fornace sono rispondenti a verità;

quale giudizio esprima circa il rispetto, da parte del Governo, degli obblighi derivanti dall'articolo 5 della legge penitenziaria e se tale inadempienza non sia, di per sé, sufficiente a spiegare il clima di esasperazione che detenuti, familiari e guardie di polizia penitenziaria hanno espresso clamorosamente in queste ultime settimane;

se i dati indicati dal dottor Fornace in ordine alla chiusura delle case circondariali, di reclusione e mandamentali siano corretti e rispondenti al vero;

se sia vero che in molti casi è stata disposta la chiusura di carceri del tutto nuovi o appena integralmente ristrutturati;

se sia vero che, soltanto in Piemonte, sono stati cancellati 1.600 posti per reclusi;

se sia vero che la chiusura delle case mandamentali genera il triste, e fra l'altro costoso, fenomeno del « pendolarismo » dei reclusi cui fa cenno, nella propria intervista, il dottor Fornace;

se siano rispondenti al vero i dati relativi alla capacità ricettiva carceraria di Francia, Germania ed Inghilterra e se sia vero che i dati provenienti dall'Onu atte-

stino che in Italia si commettono più reati rispetto ai tre paesi citati dell'Unione europea;

se non si ritenga, alla luce dei dati sovra esposti, completamente fallimentare la politica fin qui seguita e quali urgentissimi provvedimenti si intendano assumere per garantire il puntuale rispetto dell'articolo 5 della legge penitenziaria e per eliminare gli effetti negativi derivanti dalla soppressione delle case mandamentali. (3-05685)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il sindaco del comune di Montiglio Monferrato (AT) ha rivolto una richiesta all'Enel per la realizzazione di una dozzina di punti di illuminazione pubblica;

la richiesta del sindaco è stata evasa soltanto dopo cinque mesi e dopo una fitta serie di sollecitazioni;

il 4 novembre 1999 il comune di Montiglio Monferrato, avuta finalmente risposta, ha pagato anticipatamente la somma di lire 15.000.000 e, dopo una nuova serie defatigante di comunicazioni, rinvii, smarrimenti di documentazione, la società Sole, per conto dell'Enel, ha comunicato che non è in grado di rispettare i tempi di realizzazione contrattualmente previsti;

ora è stato fissato un nuovo termine, che peraltro può essere evidentemente disatteso come è già stato disatteso il termine originariamente pattuito;

sembra potersi affermare che la trasformazione in società per azioni non abbia modificato le peggiori abitudini del vecchio ente pubblico, ed anzi sembra potersi affermare che l'economicità della gestione costituisca in realtà espressione nobile ed ottimistica del taglio dei servizi -:

quali iniziative intenda assumere per richiedere all'Enel il rigoroso rispetto degli

impegni assunti con il comune di Montiglio Monferrato, anche alla luce dell'anticipazione già effettuata dal comune medesimo, e per sapere quale giudizio esprima circa una gestione che sembra non badare, a dispetto delle affermazioni degli amministratori, alla qualità, efficienza ed economicità del servizio, per badare invece ad economie realizzate proprio attraverso il taglio dei servizi. (3-05686)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 15 maggio 2000 a Modane (Francia) i Ministri dei trasporti francese ed italiano hanno ufficialmente confermato l'accordo per la realizzazione della linea ferroviaria Torino-Lione, dopo una serie di inspiegabili incertezze da parte del Governo italiano;

il collegamento assume una importanza strategica di assoluta rilevanza per l'economia italiana e piemontese in particolare;

il Ministro dei trasporti onorevole Bersani ha aggiunto che le procedure di attuazione del collegamento si svilupperanno nella massima trasparenza (considerazione, questa, quanto meno ovvia) e nel rispetto della volontà delle comunità locali;

quasi in risposta a quest'ultima asserzione, e segnatamente in relazione al fatto che l'opera prevede la realizzazione di un tunnel della lunghezza di 52 chilometri, i gruppi di Rifondazione Comunista, del Pdc e dei Verdi presenti nel consiglio provinciale di Torino hanno indirizzato un documento al presidente della provincia contenente le ragioni della loro ferma contrarietà alla realizzazione dell'opera (cfr. *La Stampa* di giovedì 18 maggio, pagina di Torino);

la maggioranza che regge la provincia di Torino è di centro-sinistra e dunque comprende i gruppi che alla Torino-Lione fermamente si oppongono;

la « riserva » formulata a Modane dal Ministro dei trasporti onorevole Bersani, segnatamente indirizzata al rispetto della volontà delle comunità locali, potrebbe dunque, laddove ufficialmente la provincia di Torino dovesse esprimere la propria opposizione alla realizzazione del collegamento, creare o giustificare nuovi ritardi o rinvii -:

la « interpretazione autentica » della « riserva » riportata dal quotidiano *La Stampa*, ed attribuita al Ministro dei trasporti, circa il rispetto della volontà delle autonomie locali, segnatamente nell'ipotesi in cui la provincia di Torino o altri enti locali interessati manifestassero opposizione alla realizzazione della tratta Torino-Lione. (3-05687)

ROSSO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

da fonti non ufficiali risulta che le Poste italiane S.p.A., Divisione corrispondenze starebbero procedendo alla nomina di circa 200 quadri nell'ambito del territorio nazionale;

risulta altresì che vi sarebbe disponibilità, nel caso di non avanzamento nell'area quadri a conferire « *benefits* » economici a specifiche persone;

tale procedura avviene in un momento nevralgico della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori delle poste, in cui le forze sindacali stanno cercando di inserire anche alcuni contenuti innovativi riguardanti la funzione e la retribuzione dell'area quadri;

non sono trasparenti i criteri con cui gli avanzamenti e i « *benefits* » economici saranno attribuiti;

tale situazione potrebbe creare una discriminazione tra il personale, rischiando anche di far ricadere i costi di tale operazione sul deficit di gestione di Poste S.p.A.;

la scelta di attribuire senza criteri avanzamenti di carriera e premi crea una

luce sinistra sui rapporti all'interno dell'azienda e sullo sfilacciamento aziendale che sta avvenendo, a beneficio di alcune clientele e di piccole *Lobbies* gestite da dirigenti in grado di beneficiare l'uno a discapito dell'altro;

tale situazione non può che causare danno al funzionamento delle Poste italiane, a scapito degli utenti del servizio -:

se sia a conoscenza della situazione;

se siano stati stabiliti dei criteri oggettivi per attribuire gli avanzamenti di grado e i « *benefits* » economici;

quale sia la sua valutazione sulla potenziale insoddisfazione e tensione che si verrebbe a creare negli uffici a causa di un simile provvedimento;

se intenda porre rimedio a tale situazione parlando con i vertici delle Poste italiane S.p.A. onde evitare ingiustizie e soprattutto potenziali peggioramenti del servizio di cui buona parte degli italiani fruiscono. (3-05688)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il sindaco del comune di Borgosesia (Vercelli), signor Corrado Rotti, ha lamentato il fatto, con lettera 9 maggio 2000 indirizzata per conoscenza a codesto ministero, che la questura di Vercelli, in relazione al costo del libretto passaporto ed in relazione a domande inoltrate da cittadini prima dell'entrata in vigore dell'aumento di L. 200 disposto dal decreto ministeriale n. 642/605 del 7 marzo 2000, pervenuto tramite la questura di Vercelli in data 20 aprile 2000, abbia richiesto, ai malcapitati, l'integrazione della somma di L. 200;

il sindaco di Borgosesia ha giustamente fatto osservare che i cittadini interessati avevano già provveduto ad effettuare i versamenti e che la nuova richiesta costringeva gli interessati a recarsi nuovamente all'ufficio postale per effettuare il

versamento con l'ulteriore costo dell'operazione per L. 1.200=, con l'ulteriore perdita di tempo derivante dalla necessità di recarsi nuovamente presso gli uffici comunali;

la doglianza del sindaco di Borgosesia evidenzia più che correttamente, da una parte, i problemi di immagine che lo Stato ricava da tali evidenti disfunzioni e, dall'altra, i problemi di economicità dell'operazione atteso che i dipendenti comunali debbono perdere tempo per spiegare a cittadini chiaramente irritati la necessità di effettuare il nuovo versamento, mentre sarebbe stata evidentemente sufficiente una seria e normale programmazione dei tempi di esecuzione del decreto ministeriale, coordinati con le necessarie comunicazioni ai comuni -:

se ritenga fondate le doglianze del sindaco di Borgosesia e, in caso affermativo, se non ritenga di dover provvedere, per il futuro affinché i decreti ministeriali abbiano tempi e modalità di attuazione tali da non trasformarsi in vere e proprie angherie in danno di cittadini non più disponibili a sentir parlare di « semplificazione » per fare invece ogni giorno i conti con la « complessificazione » delle procedure. (3-05689)

FINO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, NAPOLI, FOTI, TOSOLINI, MUSSOLINI e COLOSIMO. - *Al Ministro della Giustizia.* - Per sapere - premesso che:

grande risalto è stato dato dalla stampa nazionale allo sperpero immenso ed inverecondo di 819 miliardi, spesi per ... non realizzare la diga sul Metrano, a nord di Gioia Tauro;

a seguito di un lungo e meticoloso lavoro di indagine, la Guardia di Finanza ha individuato i presunti responsabili, mentre ora, della vicenda, si sta interessando la corte dei conti;

come spesso accade, vi è il rischio di non riuscire a recuperare, all'esito dell'accertamento delle singole responsabilità,

neppure un centesimo, in tal modo accentuando ancor più la sfiducia dei calabresi che da anni ogni giorno vedono con i loro occhi uno scempio così commentato dal professor Giuliano Cannata, uno dei massimi esperti nazionali in materia di acque: « A questo punto conta solo il blocco dei lavori di completamento; quella diga non serve a nulla. Meglio lasciarla lì, incompiuta. Monumento all'idiozia » (cfr. *Il Corriere della Sera* di mercoledì 24 maggio 2000, pagina 17);

appare assolutamente necessario, in una vicenda così vergognosa, recuperare la fiducia dei cittadini attraverso atti doverosi sul piano giuridico e significativi sul piano « politico »;

uno di tali atti è certamente quello di sottoporre a sequestro preventivo e/o conservativo tutti i beni delle persone su cui gravano fondati sospetti di personali responsabilità —:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché, di fronte ad uno scandalo di tali inaudite dimensioni, gli organi competenti senza indugio attivino le procedure di sequestro dei beni mobili ed immobili di tutte le persone coinvolte nella vicenda della diga sul Metrano. (3-05690)

GIANCARLO GIORGETTI, DOZZO, RIZZI, BIANCHI CLERICI, VASCON, ALBORGHETTI, SANTANDREA, ORESTE ROSSI, MICHIELON, MARTINELLI, CÈ, FAUSTINELLI, CALZAVARA, CAVALLIERE, PAOLO COLOMBO, BOSCO, BALLAMAN e PAROLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in seno alla Fise (Federazione italiana sport equestri) si è verificata la situazione prefigurata dall'articolo 30, comma 2, lettera d) del vigente statuto;

il Presidente federale della Fise, in ottemperanza alle norme statutarie, ha provveduto alla convocazione dell'Assem-

blea nazionale straordinaria per la ricostituzione del consiglio federale per il giorno 3 di giugno 2000;

lo Statuto delle Fise è tuttora in vigore e lo sarà ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 242 del 23 luglio 1999 sino a che la Fise non provveda alle necessarie modifiche, da effettuarsi entro 180 giorni dall'approvazione dello statuto del Coni, intervenuto il 19 aprile 2000;

il commissariamento di una federazione sportiva ad opera del Coni è fatto di estrema gravità, operato in casi eccezionali, conformemente allo statuto e cioè per « gravi irregolarità nella gestione o gravi violazioni dell'ordinamento sportivo, da parte degli organi federali »;

nonostante non sussistano i presupposti per il commissariamento, sulla stampa viene accreditata l'ipotesi di una grave forma di ingerenza politica tesa ad espropriare il diritto di voto democratico alla « base » del mondo dell'equitazione, già previsto per il 3 giugno, a beneficio di non meglio precisati interessi di « minoranze » organizzate;

grave appare la valutazione che sarebbe stata resa al Coni dall'« Ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi » di codesto spettabile ministero che avrebbe concluso per « la non applicabilità delle disposizioni dello statuto Fise, in quanto superato dall'articolo 16 del decreto legislativo n. 242 del 1999 »;

appare incredibile la considerazione degli uffici ministeriali che il consiglio federale Fise sarebbe ricostituito per pochi mesi e che quindi sembrerebbe opportuno evitare il passaggio democratico dell'Assemblea nonché il giudizio di ragionevolezza del commissariamento, valutato pudicamente « non in contrasto » con la normativa vigente —:

se il Ministro interrogato condivide e intenda agevolare l'azione di interferenza politica in atto con riguardo al prospettato commissariamento della Fise. (3-05691)

TASSONE, VOLONTÈ, TERESIO DEL-FINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in relazione alle notizie apparse sul quotidiano *Roma* del 19 maggio 2000 che fanno riferimento ad intercettazioni di colloqui telefonici disposte dalla procura distrettuale antimafia di Bari, nel corso dei quali emergono i nomi del responsabile del Monopolio di Stato e del presidente dell'Ati, con riferimento a precedente atto ispettivo n. 3-05316 del 15 marzo 2000 -:

se risultino pendenti procedimenti giudiziari nei confronti di questi ultimi e quali iniziative intenda assumere alla luce degli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria.

(3-05692)

ARMANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la pubblicazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (cosiddetto indice del costo della vita) è prevista dall'articolo 81 della legge 27 luglio 1978, n. 392;

tale indice viene utilizzato sia per gli aggiornamenti dei canoni di locazione relativi ad immobili ad uso diverso dall'abitativo, sia per la maggiorazione della somma dovuta dai conduttori nei periodi di sospensione delle esecuzioni di rilascio (come previsto dall'articolo 6, comma 6, della legge 9 dicembre 1998, n. 431), sia, ancora, per gli aggiornamenti dei canoni nei contratti agevolati (come previsto dall'articolo 1, comma 8, lettera e, del decreto ministeriale 5 marzo 1999);

la divulgazione di tale indice da parte dell'Istat avviene sempre in data compresa tra il 17 ed il 20 di ogni mese, e conseguentemente la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* viene effettuata alcuni giorni dopo;

tale data di pubblicazione provoca difficoltà per i versamenti agli Uffici del registro, dovendosi tali versamenti effettuare entro il giorno 20 del mese di decorrenza del contratto e causandosi quindi

due conteggi, uno senza l'aggiornamento Istat e uno successivo comprensivo di tale aggiornamento, con possibilità di errori negli arrotondamenti alle diecimila lire -:

se non ritenga opportuno che la divulgazione dell'indice del costo della vita da parte dell'Istat avvenga entro il 10 di ogni mese, in modo da consentirne un'immediata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* con un doveroso margine temporale per consentire i versamenti all'Ufficio del registro.

(3-05693)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

pare essere in atto un piano di ristrutturazione delle forze di polizia operanti in Friuli-Venezia Giulia, e particolarmente alcune strutture della polizia di Stato, dipendenti dal ministero dell'interno;

tale progetto, esposto all'interrogante da alcuni rappresentanti sindacali della polizia di Stato, vede l'ipotesi di ristrutturazione proposta dal Ministro dell'interno che dovrebbe ridurre gli uffici della polizia ferroviaria dai 10 attualmente funzionanti - 8 dipendenti dal compartimento di Trieste e 2 da quello di Venezia - a soli 4 uffici (Cervignano, Udine, Gemona e Casarsa), tutti dipendenti dal compartimento di Venezia;

in merito alla polizia stradale, pare potrebbe essere chiuso il compartimento di Trieste, mentre tutti gli uffici dipendenti resterebbero aperti, passando alle dipendenze del compartimento di Venezia;

inoltre, delle 4 sezioni di polizia postale dipendenti dal compartimento di Trieste il suddetto piano prevederebbe di chiuderne 2 - Udine e Gorizia - lasciando funzionanti soltanto le sedi di Trieste e Pordenone;

considerato che il Friuli-Venezia Giulia è la regione più esposta verso l'Est

europeo e risulta essere anche la più permeabile all'ingresso di cittadini extracomunitari dai Paesi limitrofi;

considerato altresì l'aggravarsi della criminalità in regione, proprio a causa del continuo afflusso di extracomunitari clandestini che entrano sul territorio italiano eludendo la poca sorveglianza ai confini, a causa della scarsità di organico delle forze dell'ordine preposte al controllo della frontiera;

tenuto conto della specialità della regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia e della necessità, quindi, di avere sul territorio propri uffici di rappresentanza delle istituzioni statali, nella fattispecie non dipendenti da Venezia (in Veneto);

preso atto che nel caso venissero chiusi gli uffici della polizia ferroviaria in provincia di Trieste e Gorizia, verrebbero a mancare cospicue forze di polizia impegnate nel controllo dei passeggeri proprio in prossimità della frontiera, e quindi dove sarebbe più facile la prevenzione all'ingresso di clandestini nel nostro Paese, provocando, per contro, il possibile aumento degli ingressi clandestini via ferrovia dall'Est al Friuli orientale;

anche l'ipotetica chiusura del compartimento di polizia stradale di Trieste comporterebbe, verosimilmente, una riduzione dei controlli sulle strade verso Est della regione, con l'evidente conseguenza di un possibile aumento degli ingressi di extracomunitari via terra;

considerato altresì che l'ipotetica chiusura degli uffici di polizia postale di Udine e Gorizia comporterebbe un'evidente depauperamento di personale addetto alla sicurezza dei plichi postali nelle due province e, quindi, il mancato servizio a buona parte della popolazione della regione;

tenuto conto, infine, della particolare situazione confinaria del Friuli-Venezia Giulia, ma anche delle continue richieste di un incremento degli organici di polizia e di un ampliamento delle strutture che garan-

tiscono sicurezza ai cittadini, avanzate da più parti e dalle istituzioni regionali -:

se sia vero che il ministero dell'interno intenda varare il suddetto progetto di ristrutturazione della polizia di Stato - nelle specialità ferroviaria, stradale e postale - con la chiusura delle suindicate strutture;

se non ritenga assurdo, a fronte di una domanda di maggiore sicurezza per i cittadini, ridurre le strutture, le competenze e l'organico della polizia di Stato della regione Friuli-Venezia Giulia, così come indicato dal supposto piano di ristrutturazione;

quali eventuali provvedimenti s'intendono assumere, a garanzia di una maggiore sicurezza alla popolazione della regione e per un migliore controllo delle frontiere a prevenzione di sempre più numerosi ingressi di extracomunitari clandestini sul territorio italiano. (3-05694)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MASSA e GIANNOTTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è stato segnalato agli interroganti da parte di esponenti dell'associazione « Telefono viola » la ripresa di attività, nell'ambito delle cure psichiatriche, dell'elettroshock come « trattamento di prima scelta » nei casi di depressione, schizofrenia, catatonìa, ecc.;

tale reintroduzione sarebbe autorizzata dalla circolare del 2 dicembre 1996 del Ministro della sanità, con la motivazione che il diritto del malato « non può costituirsi in opposizione alla scienza », né « anteporre affermazioni o teorie di natura ideologica »;

è noto come esista una imponente letteratura scientifica tendente a dimo-